PROVINCIA DI TERAMO

COMUNE DI ROSETO DEGLI ABRUZZI

DITTA: INERTI DI GIUSEPPE BRUNO SRL

OGGETTO: REALIZZAZIONE E GESTIONE DI UN IMPIANTO DI TRATTAMENTO DI RIFIUTI RECUPERABILI ART. 216 D.LGS 152/2006 PER ATTIVITA' DI RECUPERO CON POTENZIALITA' > 10 TONNELATE / GIORNO

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

PROCEDIMENTO PER LA VALUTAZIONE DI ASSOGGETTABILITA'

ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i. parte II, allegato IV, punto 7, lettera z.b.

realizzata da	Approvata da
Società ECE Srl	Inerti Di Giuseppe Bruno Srl L'amministratore Bruno Di Giuseppe

Sommario

Riferimenti Normativi……... 4
Premessa…….. 6
Profilo aziendale…… 9
Localizzazione impianto……... 10
Descrizione dell'impianto……. 12
Strumenti e piani utilizzati per lo studio……. 15
Quadro di riferimento programmatico…… 15
Verifica di coerenza con Quadro di Riferimento Regionale…….…….... 16
Verifica di coerenza con Piano Regionale Paesistico……... 17
Verifica di coerenza con Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)…….. 18
Verifica di coerenza con Piano Stralcio Difesa Alluvioni…….…… 21
Verifica di coerenza con Piano di Tutela delle acque……... 22
Verifica di coerenza con Carta Uso del Suolo ……... 23
Verifica di coerenza con Piano Regolatore Generale …… 23
Verifica di coerenza con Piano Regionale di Gestione Rifiuti ……..…… 23
Verifica di coerenza con Piano Provinciale di Gestione Rifiuti……... . 24
Criteri di localizzazione per impianti di trattamento e smaltimento…… 24
Caratteristiche generali dal punto di vista fisico in cui si individua il sito…….. 29
Usi del suolo……... 29
Protezione della popolazione dalle molestie…… 29
Protezione delle risorse idriche……... 29
Tutela da dissesti e calamità ……..……... 29
Protezione di beni e di risorse naturali …….. 30
Aspetti urbanistici…….. 30
Aspetti strategico-funzionali……. 30
Descrizione del processo produttivo……... 30
Schema di flusso ……..…….. 33
Verifica Dlgs. 186/2006……. 37
Valutazione degli impatti previsti …… 39
Obblighi di legge …….…… 44
Valutazione d'impatto acustico in ambiente esterno…… 46
Conclusioni…….. 50

RIFERIMENTI NORMATIVI

Direttive comunitarie sui rifiuti

Direttiva 2006/12/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006.

Direttiva 2006/66/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 settembre 2006.

Direttive comunitarie sull'impatto ambientale

Dir. n. 1985/337/CEE del 27-06-1985 Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

Dir. n. 1997/11/CE del 03-03-1997 Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

Dir. n. 2001/42/CE del 27-06-2001 Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Normativa nazionale in materia di gestione rifiuti

D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni;

D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 03.04.06 n°152 ;

D.Lgs 205/2010 Dicembre 2010

Normativa nazionale in materia di Vincolistica ambientale/Tutela del paesaggio/Natura

D.P.R. 8 settembre 1997, n° 357 (regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali,nonché della flora e della fauna selvatiche) — G.U. n° 284 del 23-10-1997, S.O. n° 219/L; aggiornato e coordinato al D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 (G.U. n. 124 del 30-05-2003);

D.Lgs. n° 490/99 (testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della L.08 ottobre 1997, n° 352) - pubblicato sul supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n° 302 del 27 dicembre 1999;

Legge 8 agosto 1985, n. 431 "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale";

D.Lgs.o n° 42/2004 — Parte terza (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137; controllo di legittimità ai sensi degli artt. 146 e 159 — relativo alle autorizzazioni per attività di cave ricadenti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico).

D.P.C.M. 12 dicembre 2005, individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica.

Normativa nazionale in materia di Tutela delle acque

D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 258— Disposizioni correttive e integrative del d.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento", D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;

D.Lgs. 02 febbraio 2001, n. 31 "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano" (in parte sostituito dal D.L. 27 del 2/2/2002).

Normativa nazionale in materia di Tutela dell'aria

D.Lgs. n° 152 del 03/04/2006 — parte V

DPR 24 maggio 1988, n° 203 "attuazione delle direttive CEE numeri 80/779,82/884 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'area". (abrogata con la 152/06);

D.M. 20, maggio 1991 recante "criteri per l'elaborazione dei piani regionali per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria";

D.Lgs 4 agosto 1999, n° 351, recante "attuazione de lla direttiva 96/62/CEE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente";

D.M dell'ambiente e della tutela del territorio 1 ottobre 2002 n° 261, contenente il regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione di piani e programmi.

Normativa nazionale in materia di Rumore

Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno";

Decreto presidente Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997 — Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno;

Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico";

Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore".

Normativa nazionale in materia di Elettromagnetismo

Legge 22 febbraio 2001 n. 36 — Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

D.P.C.M. del 8 luglio 2003 — Limiti di esposizioni ai campi elettrici e magnetici generati da elettrodotti;

Normativa regionale in materia di gestione dei rifiuti

Legge Regionale 19 Dicembre 2007, n. 45.

Normativa regionale in materia di Vincolistica ambientale/Tutela del paesaggio/Natura

Piano Regionale Paesistico (L.R. 8.8.1985 n° 431 ar t. 6 L.R. 12.4.1983 n° 1) — approvato dal Consiglio Regionale il 21.03.1990 con atto n° 141/21;

Legge 8 agosto 1985, n. 431 "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale";

L.R. n. 2 del 13 febbraio 2003 "Disposizioni in materia di beni paesaggistici e ambientali (artt. 145, 146, 159 e 167 D.lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42) — testo coordinato con la L.R. 49/2004 e L.R.5/2006;

Parere Comitato Speciale BB.AA. n. 3325 del 11 marzo 2002 "Criteri ed indirizzi in materia paesaggistica";

Relazione paesaggistica D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 — Allegato semplificato coordinato con la Direzione Regionale del MIBAC;

D.G.R. n. 60 del 29 gennaio 2008 "Direttiva per l'applicazione di norme in materia paesaggistica relativamente alla presentazione di relazioni specifiche a corredo degli interventi";

Normativa regionale in materia di Procedure ambientali

Deliberazione 11.03.2008, n° 209: DGR 119/2002 e s. m.i.: "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. Ulteriori modifiche in esito all'entrata in vigore del D.Lgs 16 gennaio 2008 n° 04." — pubblicato sul B.U.R.A. N° 25 ordinario del 30 aprile 2008.

Normativa regionale in materia di Aria

D.G.R. n° 749 del 6 settembre 2003 recante "approvazione Piano Regionale di tutela e risanamento qualità dell'aria".

Deliberazione 25.09.2007, n° 79/4: adeguamento del piano regionale per la tutela della qualità dell'aria — pubblicato sul B.U.R.A. N° 98 speciale del 05 dicembre 2007.

PREMESSA

Il presente Studio Ambientale viene redatto in attuazione della normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e ai sensi della D.G.R. 119/2002 e. s.m.i. e secondo quanto prescritto dalle Linee Guida appositamente redatte dalla Regione Abruzzo.

Il presente lavoro si riferisce ad un impianto esistente di proprietà della ditta Inerti Di Giuseppe Bruno Srl, con sede legale e sede operativa nel Comune di Roseto degli Abruzzi (TE), in Via Puglie n. 43, regolarmente iscritto al **RIP n° 213/TE del 06.06.2007** della Provincia di Teramo per l'attività di recupero dei rifiuti (tipologie D.M. 05.02.1998 e s.m.i.: 2.1, 3.1, 3.2, 5.7, 5.8, 5.9, 7.1, 7.2, 7.6, 9.1) autorizzato per la capacità di trattamento < 10 ton/giorno; che nell'ambito dello stessa proprietà, andrà ad effettuare le seguenti attività :

- **attività di messa in riserva**. Tale attività prevede la messa in riserva dei rifiuti "R13" in attesa del loro trattamento;

- **attività di recupero e trattamento di rifiuti recuperabili**. Tale attività prevede il trattamento dei rifiuti mediante l'utilizzo di un impianto mobile necessario alla triturazione, vagliatura e deferizzazione, " R5 riciclo/recupero dei metalli " ;

Tipologia D.M. 186/2006 e s.m.i.	Descrizione sintetica del rifiuto	Codice CER	Attività di recupero	Operazione di recupero	POTENZIALITA'	
					Istantanea [t]	Annua [t/a]
2.1	Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro	17 02 02	2.1.3 c)	R13 – R5	2	500
3.1	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	17 04 05 19 12 02	Messa in riserva	R13	2	500
3.2	Rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe	17 04 01 17 04 02 17 04 03 17 04 04 17 04 06 17 04 07 19 10 02	Messa in riserva	R13	2	500
5.7	Spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto	17 04 02 17 04 11	Messa in riserva	R13	2	500
5.8	Spezzoni di cavo di rame ricoperto	17 04 01 17 04 11	Messa in riserva	R13	2	500
5.9	Spezzoni di cavo di fibra ottica ricoperta di tipo dielettrico (a), semidielettrico (b) e metallico (c)	16 02 16 17 04 11	Messa in riserva	R13	2	500
7.1	Laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali	10 13 11 17 01 01 17 01 02 17 01 03 17 01 07 17 08 02 17 09 04 20 03 01	7.1.3 a)	R13 - R 5	95	25.000
7.2	Rifiuti di rocce da cave autorizzate	01 03 99 01 04 08 01 04 10 01 04 13	7.2.4 d)	R5	4	1.000
7.6	Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo	17 03 02	7.6.3 c)	R5	2	500
9.1	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	17 02 01 19 12 07	Messa in riserva	R13	2	500

Il valore della potenzialità istantanea viene calcolato assumendo 260 giorni lavorativi in un anno (5 giorni a settimana) e considerando un quantitativo massimo giornaliero di 10 t/giorno. Va sottolineato, inoltre, che

l'attività di messa in riserva (R13) viene considerata funzionale a quella di recupero, per cui il quantitativo totale si riferisce a quello che può essere lavorato (R5).

Delle tipologie di cui sopra, solo quelle riferibili ai punti 7.1, 7.2, 7.6 saranno oggetto di trattamento con l'impianto mobile di tiriturazione.

Descrizione delle attività di recupero relative alla tipologia di rifiuto 7.1. oggetto di adeguamento.

ATTIVITA' 1 (allegato C alla parte quarta del D.lgs. 152/06) **- R13**

Tipologia 7.1 rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto. **Provenienza**: attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU: manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento.

Recupero materia ☒ **Produzione energia** ☐

COD. CER.	101311	rifiuti a base di cemento diversi dalle voci 101309 - 101310
	170101	cemento
	170102	mattoni
	170103	mattonelle e ceramiche
		170107 miscugli di cemento, mattoni e ceramiche diverse dalla voce 170106
	170802	materiale da costruzione a base di gesso diverso da quelli di cui alla voce 170801
	170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903
	200301	rifiuti urbani non differenziati

Quantitativo annuo autorizzato: t. 25.000 (R13); t. 25.000 (R5)

Quantitativo annuo da autorizzare: t. 40.000 (R13); t. 40.000 (R5)

Attività di recupero/ trattamento esercitata nell'impianto:

R13 messa in riserva in cumuli su pavimentazione in cls

R 5 trattamento mediante impianto mobile con annessa fase di vagliatura e selezione

Il presente progetto è dovuto in quanto vi è la volontà aziendale di continuare l'attività già autorizzata di messa in riserva e di recupero e trattamento di rifiuti recuperabili per quantitativi superiori a quelli attualmente autorizzati e comunque per quantità > di 10 ton/giorno.

L'intervento di cui trattasi ricade nel Comune di Roseto degli Abruzzi in località Piane Vomano.
Il progetto rientra nella procedura di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi della seguente normativa: *D.Lgs 152/06 e successive modifiche e integrazioni, PARTE II, Allegato IV: punto 7, lettera z.b*
In relazione a quanto prescritto dalle vigenti norme la presente relazione si articola come segue:

> Quadro di riferimento programmatico
verifica le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

> Quadro di riferimento progettuale
descrive le soluzioni tecniche e gestionali del progetto, la natura dei servizi forniti, l'uso di risorse naturali, le immissioni previste nei diversi comparti ambientali.

> Quadro di riferimento ambientale
descrive l'entità e durata degli impatti con riferimento alla situazione ambientale preesistente alla realizzazione del progetto stesso.

> Analisi e valutazione dei potenziali impatti
definisce e valuta gli impatti ambientali potenziali del progetto, in considerazione anche le misure di contenimento e mitigazione adottate per ridurre l'incidenza del progetto sull'ambiente circostante.

PROFILO AZIENDALE

Denominazione sociale: Inerti Di Giuseppe Bruno Srl
Legale Rappresentante: DI GIUSEPPE Bruno
nato a Roseto degli Abruzzi il 04.01.1944
residente nel Comune di Roseto degli Abruzzi (TE) Via Puglie, 43 – CAP. 64026

Sede Legale: Via Puglie n 43 Roseto degli Abruzzi (TE)
Sede operativa: Località Piane Vomano Roseto degli Abruzzi (TE)
Tel. 348-7069771 Fax 085-8936106
Iscrizione alla Camera di Commercio, di Teramo n. 01611610674
Partita IVA: 01611610674
Iscrizione Registro Provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero: **RIP n° 213/TE del 06.06.2007**

LOCALIZZAZIONE IMPIANTO

L'attività viene svolta in Località Piane Vomano nel Comune di Roseto degli Abruzzi (TE) lungo la sponda sinistra del Fiume Vomano .

Inquadramento territoriale con georeferenziazione (UTM-WGS84)

Latitudine 42°32'02.820 N
Longitudine 14°01'35.350 E

Estremi catastali

Il complesso produttivo ricade sulle p.lle nn. 69 parte, 80 parte e 125 parte del foglio n° 54 del Comune di Roseto degli Abruzzi (Te).

Destinazione urbanistica

Dal PRG vigente l'area è ricompresa nella zona "E" sottozona "E2" agricola di valore naturale e paesistico del Comune di Roseto degli Abruzzi come indicato nella leggenda e dalle NTA del Comune di Roseto degli Abruzzi,

Previsione di piano superata dalla variante
alla S.S. 150

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto, è ubicato in area agricola su di una superficie complessiva di circa **6.800,00 mq** così suddivisi:

- **SETTORE A** – area scoperta pavimentata in cls trattato al quarzo, destinata alla messa in riserva e trattamento di rifiuti recuperabili per una superficie complessiva di circa 4.340,00 mq distinta in:

  - **settore a1** – superficie destinata alla messa in riserva in cumuli di materiale quali imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro e rottami di vetro;
    - (**Tipologia 2.1**);

  - **settore a2** – superficie destinata alla messa in riserva di materiali quali scarti di legno e sughero ed imballaggi di legno;
    - (**Tipologia 9.1**);

  - **settore a3** – superficie destinata alla messa in riserva in cumuli di materiali quali rifiuti di ferro, acciaio e ghisa e cascami di lavorazione;
    - (**Tipologia 3.1**);

    settore a4 – superficie destinata alla messa in riserva di materiali quali conglomerati bituminosi, frammenti di piattelli per il tiro al volo;
    - (**Tipologia 7.6**);

  - **settore a5** – superficie destinata alla messa in riserva di materiali quali spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto,
    - (**Tipologia 5.7**);

  - **settore a6** – superficie destinata alla messa in riserva di materiali quali spezzoni di cavo di rame ricoperto;
    - (**Tipologia 5.8**);

  - **settore a7** – superficie destinata alla messa in riserva di materiali quali spezzoni di cavo in fibra ottica ricoperta di tipo dielettrico (a), semidielettrico (b) e metallico (c);
    - (**Tipologia 5.9**);

  - **settore a8** – superficie destinata alla messa in riserva di materiali quali rifiuti di metallo non ferrosi o loro leghe e cascami di lavorazione;
    - (**Tipologia 3.2**);

  - **settore a9** – superficie destinata alla messa in riserva di materiali quali rifiuti di rocce da cava autorizzate;
    - (**Tipologia 7.2**);

  - **settore a10** – superficie destinata alla messa in riserva di materiali quali rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, ecc. **da recuperare**;
    - (**Tipologia 7.1**);

  - **settore a11** – superficie destinata alla messa in riserva di materiali quali rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, ecc. **recuperato**;
    - (**Tipologia 7.1**);

  l'impianto inoltre è dotato di:

  - **Trasportatore a nastro – fresa trituratrice – separatore magnetico;**

- **Vasca interrata** da 50 mc per la raccolta e sedimentazione acque meteoriche di dilavamento;
- **Box ufficio** di mq. 10 circa;

CALCOLO DELLE POTENZIALITÀ ISTANTANEE

L'impianto avrà la capacità di ricevere una potenzialità istantanea di rifiuti così distinta:

- **SETTORE A**:
  - **Settore a1** – materiale quali imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro e rottami di vetro
    - (**Tipologia 2.1**);
      Area = 25,00 mq ca.

      Potenzialità istantanea = 2 **ton**
  - **settore a2** – materiali quali scarti di legno e sughero ed imballaggi di legno;
    - (**Tipologia 9.1**);
      Area = 25,00 mq ca.

      Potenzialità istantanea = 2 **ton**
  - **settore a3** – materiali quali rifiuti di ferro, acciaio e ghisa e cascami di lavorazione;
    - (**Tipologia 3.1**);
      Area = 25,00 mq ca.

      Potenzialità istantanea = 2 **ton**
  - **settore a4** – materiali quali conglomerati bituminosi, frammenti di piattelli per il tiro al volo;
    - (**Tipologia 7.6**);
      Area = 25,00 mq ca.

      Potenzialità istantanea = 2 ton
  - **settore a5** – materiali quali spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto,
    - (**Tipologia 5.7**);
      Area = 25,00 mq ca.

      Potenzialità istantanea = 2 **ton**
  - **settore a6** – materiali quali spezzoni di cavo di rame ricoperto;
    - (**Tipologia 5.8**);
      Area = 25,00 mq ca.

      Potenzialità istantanea = 2 **ton**
  - **settore a7** – materiali quali spezzoni di cavo in fibra ottica ricoperta di tipo dielettrico (a), semidielettrico (b) e metallico (c);
    - (**Tipologia 5.9**);
      Area = 25,00 mq ca.

      Potenzialità istantanea = 2 **ton**
  - **settore a8** – materiali quali rifiuti di metallo non ferrosi o loro leghe e cascami di lavorazione;
    - (**Tipologia 3.2**);
      Area = 25,00 mq ca.

      Potenzialità istantanea = 4 **ton**
  - **settore a9** – materiali quali rifiuti di rocce da cava autorizzate;

- (**Tipologia 7.2**);
  Area = 50,00 mq ca.

  Potenzialità istantanea = 4 **ton**

- **settore a10** – materiali quali rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, ecc.; **da recuperare**
  - (**Tipologia 7.1**);
    Area = 3.625,00 mq ca.

    Potenzialità istantanea = 150 **ton**
- **settore a11** – materiali quali rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, ecc.; **recuperato**
  - (**Tipologia 7.1**);
    Area = 267,00 mq ca.

Le nuove norme che disciplinano l'esercizio e smaltimento dei rifiuti hanno apportato notevoli modifiche in tema di gestione dei rifiuti: infatti esso ha imposto un cambio di filosofia gestionale da parte dei produttori e dei gestori dei rifiuti, indicando quale obiettivo prioritario non più il mero smaltimento o incenerimento, bensì processi sempre più volti a recuperare materiali e/o energia dai rifiuti stessi.
L'impianto attualmente in esercizio, oltre a rispondere a precise esigenze di regolamentazione della gestione dei rifiuti, si propone quindi, così come stabilito dal D.Lgs. 152/2006, di privilegiare il recupero dei rifiuti rispetto allo smaltimento.

L'attività in oggetto riguarda essenzialmente il trattamento e messa in riserva/deposito preliminare di rifiuti recuperabili provenienti da terzi.

Nella scelta delle tecniche di trattamento sono privilegiate tecnologie a basso impatto ambientale che consentono di operare con un bilancio ambientale positivo recuperando materie prime da riutilizzare nei normali processi produttivi. I rifiuti sono quindi soprattutto recuperati oppure, ove non sia possibile, smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:

a)- senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
b)- senza causare inconvenienti da rumori o odori;
c)- senza danneggiare il paesaggio;

Per le superfici ed i pavimenti (tutti rigorosamente impermeabili) è stata realizzata una vasca a tenuta interrata per la raccolta di eventuali acque di dilavamento e raccolta delle stesse.
Tale manufatto è stato autorizzato dal Comune di Roseto degli Abruzzi con Permesso di Costruire n. 163 del 20/07/2011.

STRUMENTI E PIANI UTILIZZATI PER LO STUDIO

- **Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria** - Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007;
- **Piano di Tutela delle Acque Regione Abruzzo;**
- **Piano Regionale Paesistico Regione Abruzzo;**
- **Piano Regionale Gestione Rifiuti;**
- **Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2005 della Regione Abruzzo edito da ARTA**

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Strumenti di pianificazione e programmazione territoriale

Gli strumenti analizzati sono:

1. *Quadro di Riferimento Regionale;*
2. *Piano Regionale Paesistico;*
3. *Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico* (P.A.I.);
4. *Piano Stralcio Difesa Alluvioni;*
5. *Piano di Tutela delle acque;*
6. *Piano Regolatore Generale;*
7. *Piano Regionale di Gestione Rifiuti;*
8. *Piano Provinciale di Gestione Rifiuti.*

VERIFICA DI COERENZA CON QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

Il progetto risulta conforme con il Quadro di Riferimento Regionale (approvato con DGR 27.12.2007 n. 1362) e con gli obiettivi che esso fissa.

Nello specifico nella relazione allegata al QRR — Piano regionale triennale di tutela e risanamento ambientale del 2006 risulta fra gli obiettivi la realizzazione di strutture di trattamento e smaltimento rifiuti.

Il QRR prevede ed auspica lo sviluppo di azioni di recupero, riciclo e di avvio a corretto smaltimento dei rifiuti presso impianti autorizzati.

VERIFICA DI COERENZA CON PIANO REGIONALE PAESISTICO

Dalla cartografia si evince che il complesso rientra nel Piano Regionale Paesistico come ZONA A1 a *CONSERVAZIONE INTEGRALE*.

Stralcio piano regionale paesistico

LEGENDA

VERIFICA DI COERENZA CON PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Come si evince dalla cartografia l'area interessata dal progetto non rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Dall'analisi delle carte tematiche:

1. *Carta della Pericolosità* che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni,

2. *Carta delle Aree a Rischio* che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio, risulta che l'area oggetto di studio non è interessata da dissesti (Carta della Pericolosità) e non presenta rischi (Carta delle Aree a Rischio), pertanto non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività.

(Segue cartografia)

Stralcio P.A.I. – pericolosità

Stralcio P.A.I. – Rischio

VERIFICA DI COERENZA CON PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI

Come si evince dalla cartografia l'area interessata dal progetto rientra in una zona con pericolosità idraulica.

- L'allegato 5 del D.M. 5 febbraio 1998 così come modificato dal D.M. 186/2000 (norme tecniche generali per gli impianti che effettuano l'operazione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi) indica che gli impianti che effettuano unicamente operazioni di messa in riserva, ad eccezione degli impianti esistenti, non devono essere ubicati in aree esondabili;
- Il Piano Regionale Gestione Rifiuti (L.R. 45/07) prevede espressamente il divieto di realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti solamente nelle aree di pericolosità idraulica molto elevata P4 ed elevata P3; vi è comunque la possibilità in aree P3 e P4 in sede di microlocalizzazione di effettuare attività di recupero in impianti già esistenti procedendo alle necessarie verifiche e di introdurre in fase di progettazione le misure necessarie per la messa in sicurezza del sito.

Il presente progetto è riferito ad un impianto già esistente autorizzato con provvedimento **RIP provinciale n° 213/TE del 06.06.2007**; ed in possesso di misure necessarie contro una eventuale esondazione del fiume Vomano.

Stralcio Piano Stralcio Difesa Alluvioni – Pericolosità

Legenda

VERIFICA DI COERENZA CON PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

In base al Piano di Tutela delle acque l'area ricade nel fiume Vomano di "basso corso". L'impianto, che dista in linea d'aria dalla sponda sinistra del fiume Vomano circa 100 metri, non rientra nel sito di Bonifica d'Interesse Nazionale dei fiume Vomano, come riportato in figura.

UBICAZIONE IMPIANTO

Nel bacino idrografico del fiume Vomano di "basso corso" non si rilevano acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile. Come si nota dalla carta dell'uso del suolo, l'area ricade in zona agricola.

Stralcio Carta dell'Uso del suolo

VERIFICA DI COERENZA CON PIANO REGOLATORE GENERALE

La destinazione urbanistica del lotto di terreno è: **"area agricola"** così come previsto dal vigete P.R.G. del Comune di Roseto degli Abruzzi.

La Legge Regionale n. 45/2007 Art. n. 51, precisava, che gli impianti sottoposti a procedura semplificata ai sensi degli articoli 214, 215 e 216 del D.Lgs 152/2006, potevano essere realizzati solo in aree a destinazione urbanistica artigianale o industriale.

A tale Legge Regionale, sono state emanate delle direttive tecniche relative alle attività di recupero semplificato " Delibera di Giunta Regionale n. 479 del 14.06.2010, che al comma 3.1" la quale chiarisce che, tale norma non si applica alle attività di recupero esistenti e già iscritte ai sensi degli art. 214, 215 e 216 del D.Lgs 152/06 situate all'interno di aree agricole o/e a destinazione urbanistica agricola di PRG, come nel caso in oggetto.

VERIFICA DI COERENZA CON PIANO REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI

La realizzazione e l'esercizio dell' impianto per il trattamento dei rifiuti è in linea con quanto dettato dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.
Inoltre, l'impianto è in linea con l'art. 39 della LR 45/2007 comma 1: *"La Giunta regionale e gli altri soggetti competenti favoriscono il recupero ed il riciclo dei rifiuti derivanti dalle attività edilizie tramite specifici accordi di programma che prevedono semplificazioni amministrative per le attività di gestione dei rifiuti ed interventi adeguati"*

VERIFICA DI COERENZA CON PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE RIFIUTI

Dall'analisi del piano provinciale non emergono vincoli per questo tipo di impianto.

CRITERI DI LOCALIZZAZIONE PER IMPIANTI DI TRATTAMENTO E SMALTIMENTO

Per ciascuna tipologia impiantistica di trattamento e smaltimento dei rifiuti, il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti prevede i criteri per l'individuazione di aree idonee per la localizzazione dei nuovi impianti (Rif: ALLEGATO 1 al PRGR — RELAZIONE DI PIANO — Cap. 11). Tali criteri prendono in considerazione vincoli e limitazioni di natura diversa: fisici, ambientali, sociali, economici e tecnici.

Le tipologie di impianti considerati sono:

- Impianti di supporto alle raccolte differenziate, alla logistica dei servizi di raccolta e di compost verde;

- Impianti di termovalorizzazione per rifiuti;
- Impianti di discarica;
- Altri impianti di trattamento dei rifiuti:
  - impianti di trattamento chimico – fisico;
  - impianti di inertizzazione o altri trattamenti specifici;
  - Impianti di compostaggio/cdr e selezione/stabilizzazione;
  - Impianti di trattamento degli inerti

I criteri possono essere sintetizzati nelle sotto elencate categorie:

- Usi del suolo;
- Caratteri fisici del teritorio;
- Protezione della popolazione dalle molestie;
- Protezione delle risorse idriche;
- Tutela da dissesti e calamità;
- Protezione di beni e risorse naturali;
- aspetti urbanistici;
- Aspetto strategico-funzionale.

Indicatore - Scala - Applicazione - Criterio - Note – Verifiche

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito				
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera d)	MACRO	**ESCLUDENTE**	**Circa 5/6 mt s.l.m.**	**Non ricorre**
Litorali marini (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera a; L.R. 18/83 art. 80 punto 2)	MACRO	**ESCLUDENTE**	**Litorali marini: l'impianto dista circa 1,2 km dal Mare Adriatico**	**Non ricorre**
Uso del suolo				
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, D.I. 27/7/84).	MACRO/MICRO	**PENALIZZANTE**		**Non ricorre**
Aree boscate (DLgs. n.				

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g)	MACRO	**PENALIZZANTE**		**Non ricorre**
Aree agricole di particolare interesse (D. 18/11/95, D.M. A. F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)	MACRO/MICRO	**ESCLUDENTE**		**Non ricorre**
Protezione della popolazione dalle molestie				
Distanza da centri e nuclei abitati	MICRO	**PENALIZZANTE**	**I centri abitati sono posti a: -Roseto degli Abruzzi tra 1,5 e 2 Km; -Santa Petronilla a circa 1,3 Km -Scerne di Pineto a circa 0,9 Km**	**Non ricorre**
Distanza da funzioni Sensibili	MICRO	**ESCLUDENTE**	**> 1500 ml.**	**Non ricorre**
Distanza da case Sparse	MICRO	**ESCLUDENTE**	**Tra i 300 e 500 mt**	**Sono presenti**
Protezione delle risorse idriche				
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs 152/99 e s.m.i.)	MICRO	**ESCLUDENTE**		**Non ricorre**
Vulnerabilità della falda (D.Lgs 152/06 Allegato 7)	MICRO	**PENALIZZANTE**		**Non ricorre**
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c, Piano Regionale Paesistico e L.R. 18/83 art. 80 punto 3)	MICRO	**ESCLUDENTE** **ESCLUDENTE** **PENALIZZANTE**	**nella fascia di 50 m dai torrenti e dai fiumi** **nella fascia di 300 m dai laghi** **nella fascia da 50 a 150 m dai torrenti e dai fiumi. (100 ml dal fiume Vomano)**	**Non ricorre** **Non ricorre** **Ricorre**
Tutela da dissesti e calamità				
Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)	MACRO/MICRO	**PENALIZZANTE**	**L'impianto rientra in area P1 e P2, trattasi di impianto già esistente**	**Non ricorre**
Aree in frana o erosione	MACRO/MICRO	**ESCLUDENTE/**		**Non ricorre**

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
(PAI Regione Abruzzo)		**PENALIZZANTE**		
Aree sismiche (OPCM 3274/03)	MICRO	**PENALIZZANTE**		**Zona 3**
Protezione di beni e risorse naturali				
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	MACRO	**ESCLUDENTE**	**Ricade in zona A1 di PRP. Trattasi di impianto esistente già iscritto al RIP n° 213/TE del 06.06.2007**	**Ricorre**
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f,L. 394/91, L. 157/92)	MACRO	**ESCLUDENTE**		**Non ricorre**
Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat ('92/43/CEE) Direttiva uccelli ('79/409/CEE)	MACRO	**ESCLUDENTE**		**Non ricorre**
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, Piano Regionale Paesistico)	MICRO	**ESCLUDENTE**		**Non ricorre**
Zone di ripopolamento e cattura faunistica (L. 157/92)	MICRO	**PENALIZZANTE**		**Non ricorre**
Aspetti urbanistici				
Aree di espansione residenziale	MICRO	**ESCLUDENTE/ PENALIZZANTE**	**Zona in cui sono presenti molte attività produttive**	**Non ricorre**
Aree industriali	MICRO	**PREFERENZIALE**		**Non ricorre**
Aree agricole	MICRO	**PREFERENZIALE**	**Trattasi di impianto esistente già iscritto al RIP n° 213/TE del 06.06.2007**	**Ricorre**
Fasce di rispetto da infrastrutture D.L. 285/92, D.M. 1404/68, DM 1444/68, D.P.R 753/80,	MICRO	**ESCLUDENTE**		**Non ricorre**

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
DPR 495/92, R.D. 327/42)				
Aspetti strategico - funzionali				
Infrastrutture esistenti	MICRO	**PREFERENZIALE**		**Strada Comunale**
Vicinanza alle aree di - maggiore produzione dei rifiuti	MICRO	**PREFERENZIALE**		**Non ricorre**
- Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti	MICRO	**PREFERENZIALE**	**Trattasi di impianto esistente già iscritto al RIP n° 213/TE del 06.06.2007**	**Ricorre**
- Aree industriali dimesse aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.L. n. 22/9, D.lgs 152/06)	MICRO	**PREFERENZIALE**		**Non ricorre**
- Cave	MICRO	**PREFERENZIALE**		**Non ricorre**

NOTE:

1 A livello di macrolocalizzazione il fattore è considerato penalizzante, in fase di microlocalizzazione sono necessarie verifiche per stabilire se sussistano condizioni di pericolo tali da portare all'esclusione delle aree, o da consentire la richiesta del nulla osta allo svincolo.

2 La fascia minima di rispetto dalle centri e nuclei abitati presenti nell'intorno degli impianti di trattamento rifiuti, dovrà essere valutata soprattutto in funzione della tipologia di impianto (ad esempio valutazioni differenziate sulle distanze potranno essere effettuate per impianti di trattamento chimico-fisico rispetto agli impianti di compostaggio); sarà necessario poi valutare anche le caratteristiche territoriali del sito, e la tipologia del centro o nucleo abitato e le caratteristiche tecnologiche dell'impianto in oggetto. Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia da ritenersi penalizzante a priori.

3 In base alle caratteristiche territoriali del sito e delle caratteristiche progettuali dell'impianto, al fine di prevenire situazioni di compromissione o di grave disagio è necessario definire una distanza minima tra l'area dove vengono effettivamente svolte le operazioni di trattamento dei rifiuti e le eventuali funzioni sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo) presenti. Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia esclusa a priori.

4 Anche in tal caso la fascia minima di rispetto dalle case sparse eventualmente presenti nell'intorno dell'impianto di trattamento, dovrà essere valutata soprattutto in funzione della tipologia di impianto (ad esempio valutazioni differenziate sulle distanze potranno essere effettuate per impianti di trattamento chimico-fisico rispetto agli impianti di compostaggio). Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia esclusa a priori.

5 Questo fattore è considerato solo nel caso di impianti di trattamento degli inerti, ha la funzione di salvaguardare le risorse idriche sotterranee da eventuali contaminazioni provocate da sostanze indesiderate accidentalmente contenute nei rifiuti da trattare. Le condizioni di maggiore esposizione alle eventuali contaminazioni si riscontrano in corrispondenza di un maggiore grado di permeabilità. Il fattore assume carattere penalizzante in aree a permeabilità molto elevata

6 Aree P4, P3 È però possibile che risultino già edificate in precedenza; si tratta perciò, in fase di microlocalizzazione, di effettuare le necessarie verifiche e di introdurre in fase di progettazione le misure necessarie per la messa in sicurezza del sito.

7 Aree P2

8 Aree P3 e P2 Le aree in frana o soggette a movimenti gravitativi, in particolare le aree formalmente individuate a seguito di dissesti idrogeologici, e le aree in erosione richiedono specifici interventi di riduzione dei fenomeni. Solo dopo la messa in sicurezza dei siti sarà verificata la possibilità di localizzazione.

9 La localizzazione in aree sismiche impone agli edifici il rispetto di norme più restrittive e quindi comporta costi di realizzazione più elevati, la cui entità può essere stimata in sede di microlocalizzazione. Si tratta di un fattore penalizzante nel caso di aree sismiche di I categoria

10 Zone A (A1 di conservazione integrale e A2 di conservazione parziale) e B1 (di trasformabilità mirata)

11 Zone B2 e B1

12 In fase di microlocalizzazione. Va effettuata la verifica delle caratteristiche, delle funzioni e dei criteri di gestione al fine di modificare ll perimetro delle aree stabilito annualmente dal calendario venatorio

13 Penalizzante se mitigabile con interventi sulla sicurezza intrinseca

14 La localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento in aree a destinazione produttiva, come indicato nell'art. 196 del D.Lgs n. 152/06, costituisce fattore preferenziale. In particolare tale criterio è preferenziale

15 Viste le caratteristiche impiantistiche e funzionali degli impianti di compostaggio e stabilizzazione, si ritiene che la presenza di aree agricole, colture orticole floricole tipiche di aziende specializzate e vivai di essenze e legnose agrarie forestali a pieno campo costituiscano elemento preferenziale per questa tipologia di impianti

16 Rappresenta un fattore preferenziale perché consente di conservare i livelli di qualità esistenti in aree integre e di riutilizzare aree altrimenti destinate a subire un progressivo degrado

17 In particolare rappresenta un fattore di preferenzialità per gli impianti di trattamento degli inerti

1. Caratteristiche generali dal punto di vista fisico in cui si individua il sito:

- Altimetria: 5/6 m s.l.m.;
- Litorali marini: circa 1,2 km dal Mar Adriatico e quindi è garantita la fascia di rispetto dal confine interno del demanio marittimo.

2. Usi del suolo - dall'analisi degli elaborati grafici risulta che il progetto si trova in un'area che:

- Non è sottoposta a vincolo idrogeologico;
- Non è un area boscata;
- Non è un area agricola di particolare interesse.

3. Protezione della popolazione dalle molestie:

- Distanza da centri abitati significativi: centro abitato di Roseto degli Abruzzi (TE) posto ad una distanza compresa tra 1,5 e 2 Km.
- Distanza da insediamenti abitati sparsi: periferia del Comune di Roseto degli Abruzzi "Santa Petronilla" posto ad una distanza di circa 1,3 Km, e Pineto "Scerne di Pineto" posto ad una distanza di 0,9 Km.
- Distanza da funzioni sensibili: > 1500 ml.

4. Protezione delle risorse idriche:

- Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile: non sono presenti opere di captazione di acque ad uso potabile in un raggio di 200 m dall'impianto.
- Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici: L'impianto dista 100 mt circa in linea d'aria dal fiume Vomano.
- Contaminazione di acque superficiali e sotterranee: La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti avverranno in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi. Il sito è dotato di apposita pavimentazione che protegge il fondo.

5. Tutela da dissesti e calamità:

- Aree esondabili: il sito in esame rientra in zona a rischio inondazione e precisamente, come si evidenzia dall'analisi della carta del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni;

  - L'allegato 5 del D.M. 5 febbraio 1998 così come modificato dal D.M. 186/2000 (norme tecniche generali per gli impianti che effettuano l'operazione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi) indica che gli impianti che effettuano unicamente operazioni di messa in riserva, ad eccezione degli impianti esistenti, non devono essere ubicati in aree esondabili. L'attività in parola è pertanto ammessa in quanto trattasi di impianto esistente che effettua le sole operazioni di messa in riserva e trattamento ai fini del recupero finale. Inoltre l'impianto, è posizionato, ad una quota circa 3,5/4 mt dal letto ordinario del fiume Vomano.

- Aree a rischio idrogeologico: dalla lettura della carta si evidenzia come l'impianto ricada nella Zona Bianca sia della pericolosità che del rischio.
- Sismicità dell'area: Il Comune di Roseto degli Abruzzi è classificato come "Zona 3" (da Legge sismica del 23 marzo 2003, pubblic. G.U. 8 maggio 2003).

6. Protezione di beni e di risorse naturali:

Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico:

- Dall'analisi del Piano Regionale Paesistico risulta che l'area non è interessata da tale vincolo.

Aree naturali protette, la zona oggetto di studio:

- non è un area naturale protetta nazionale; non è un parco naturale regionale; non è una riserva;
- non è un monumento naturale;
- non è un oasi di protezione faunistica;
- non è una zona umida protetta;
- non ricade in nessuna fascia di rispetto.

Per Rete Natura 2000 la zona oggetto di studio:

- non è un sito di importanza comunitaria (SIC) di cui al D.M. 03.04.2000 pubblicato sulla G.U.R.I. n°65 del 22.04.2000;
- non è una Zona di Protezione speciale (ZPS) di cui al D.M. 03.04.2000 pubblicato sulla G.U.R.I. n°65 del 22.04.2000;
- non è un area con presenza di beni storici, artistici archeologici e paleontologici;
- non è una zona di ripopolamento e cattura faunistica.

7. Aspetti urbanistici:

Il Piano Regolatore Generale vigente nel territorio oggetto di studio è quello del Comune di Roseto degli Abruzzi. L'impianto ricade in area agricola.

8. Aspetti strategico-funzionali:

Dotazione di infrastrutture: la zona in cui è ubicato l'impianto è servita da un ottimo sistema di collegamento poiché si trova in adiacenza al centro di Roseto degli Abruzzi, in posizione strategica tra il Comune di Pineto e quello di Roseto degli Abruzzi e dista circa 6 km dallo svincolo autostradale A14 Ancona-Bari.

DESCRIZIONE DEI PROCESSI PRODUTTIVI

Ricevimento e gestione rifiuti

Le tipologie di rifiuto in ingresso all'impianto saranno accettate solo se trasportate da ditte iscritte all'Albo Gestori Ambientali e accompagnate da un formulario identificazione rifiuti debitamente compilato e sottoscritto dalle parti. Ove necessario si ricorrerà anche ad una caratterizzazione chimico fisica dei rifiuti a mezzo laboratorio accreditato.

Queste tipologie di rifiuti saranno stoccate nelle varie area limitatamente alle tipologie oggetto di richiesta "vedere elaborato grafico allegato Tav 2/2"

Ulteriori postazioni:

- Vasca interrata per la raccolta e sedimentazione delle acque meteoriche di dilavamento della capacità di 50 mc.
- Box ufficio di circa 10 mq

Lo stoccaggio dei rifiuti recuperabili in ingresso viene effettuato in cumuli su una superficie di circa 3.625,00 mq. impermeabilizzata in cls. L'area non è provvista di copertura ed il tempo di giacenza del materiale risulta essere quello strettamente necessario alle operazioni di trattamento e comunque non superiore a 48 h. Tutta l'area in cui insistono le attività esercitate dalla ditta in oggetto, risulta essere massettata e quindi impermeabilizzata.

Le operazioni di recupero saranno eseguite con il trituratore mobile della ditta **CAMS SRL** che sarà descritta successivaente.
La superficie destinata a tale operazione risulta essere di circa 267,00 mq; non risulta essere provvista di copertura ed il tempo di lavorazione è quello necessario per lo svolgimento delle attività di triturazione.

Il deposito del materiale lavorato di circa 215,00 mq non risulta essere provvisto di copertura.

L'impianto, è suddiviso in sub-aree è delimitate da new Jersey o/e blocchi in calcestruzzo dell'altezza di circa 1m; al fine di evitare il miscelamento dei diversi materiali lavorati e provvisoriamente stoccati. Queste aree sono state dimensionate in base alle richieste di mercato del materiale in ingresso ed in uscita dal sito. In base ad una ricerca di mercato del territorio in cui insiste l'attività della ditta richiedente, risulta essere prevalente la richiesta di lavorazione e trattamento della tipologia 7.1. Quindi l'area destinata allo stoccaggio di tale tipologia risulta essere più grande delle altre. Il tempo di giacenza del materiale dipenderà dalla domanda di mercato e sarà sicuramente inferiore ai 12 mesi.

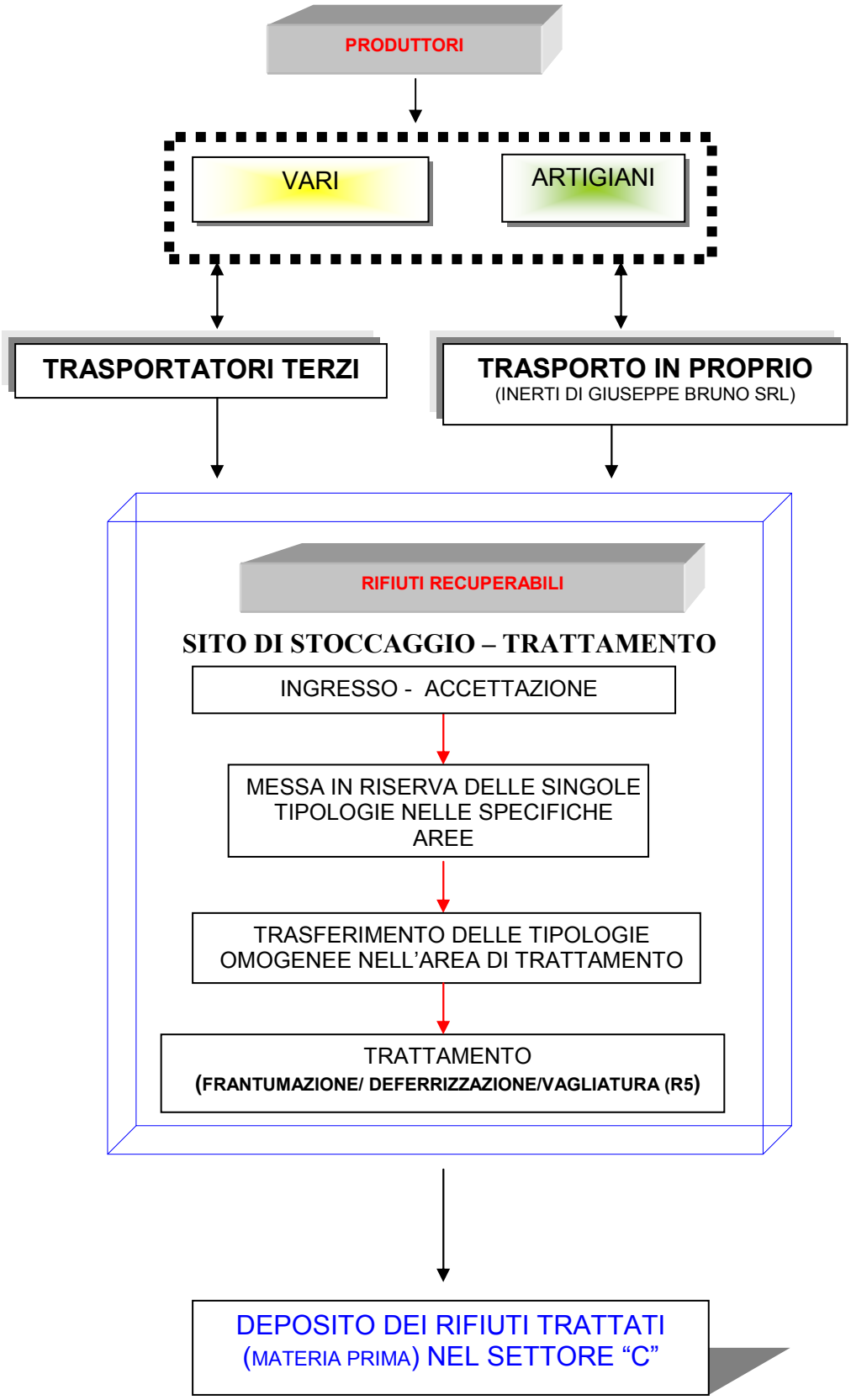
La procedura di deferrizzazione, produrrà del materiale ferroso che verrà stoccato all'interno di un cassone scarrabile appositamente dedicato al ricovero di tale tipologia di materiale e posizionato in aderenza al deferrizzatore.

L'attività può essere così riassunta in breve:

- Fase 1: Ingresso dei rifiuti da sottoporre a trattamento e messa in riserva.
- Fase 2: accettazione e preselezione;
- Fase 3: Scarico nella specifica area del rifiuto in ingresso per la messa in riserva;
- Fase 3. Trasferimento del rifiuto nell'area di trattamento (R5);
- Fase 4. Frantumazione e deferrizzazione;
- Fase 5: Deposito del rifiuto trattato.

Le attività, i procedimenti e i metodi di riciclaggio e di recupero di materia individuati, garantiscono l'ottenimento di prodotti o di materie prime secondarie con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate (D.M. 05/02/98 art. 3).
La messa in riserva dei rifiuti non pericolosi sarà effettuata nel rispetto delle norme tecniche individuate nell'allegato 5 del D.M. 05/02/98 come modificato dal D.M. Ambiente 186/06.

Schema di flusso



Descrizione delle attrezzature dell'impianto:

Sul sito di lavorazione insisteranno i seguenti macchinari:

- N° 1 pala gommata;
- N° 1 escavatore.

L'impianto mobile di trattamento dei rifiuti, è costituito dai seguenti componenti:

- N° 1 frantoio a mascelle;
- N° 1 vaglio;
- N° 1 deferrizzatore;
- N° 2 nastri trasportatori;
- N° 1 container.

La pala gommata ed escavatore, già in possesso della ditta per le lavorazioni legate all'attività di movimento terra ed estrazione inerti, risultano essere efficienti anche per le lavorazioni oggetto della presente relazione. Tali mezzi serviranno per caricare i rifiuti nel frantoio, per spostare i cumuli di materiale in uscita dallo stesso verso le aree destinate allo stoccaggio temporaneo, prima di essere venduto.

Il Frantoio a frese, è un'apparecchiatura atta alla triturazione dei rifiuti in ingresso. Il materiale da frantumare, trascinato tra le frese, subisce un azione essenzialmente di taglio che ne riduce le dimensioni in funzione dello spessore delle frese stesse. Esso può lavorare sia in modalità manuale che automatica ed è stata progettata per la frantumazione di materiali di pezzatura assortita le cui dimensioni nel senso della presa non devono eccede i 300/350 mm. Il livello di pressione acustica LpA = 87 dB (A) mentre il livello di potenza acustica LwA = 109 dB (A).

Il deferrizzatore, viene posto in uscita del sistema di triturazione. Questo dispositivo è dotato di un magnete che allontana il ferro verso una zona di accumulo appositamente destinata. Questa è un'operazione fondamentale per depurare la materia prima secondaria da eventuali impurità ferrose che derivano dalle comuni operazioni di demolizione.

Nastro trasportatore, posto a valle del sistema triturazione/deferrizzazione si compone di n. 2 nastri trasportatori atti al trasporto del materiale lavorato in uscita dal trituratore per la sistemazione in cumuli.
Tali nastri trasportatori potranno essere utilizzati alternativamente o tutti e due insieme secondo la quantità di materiale da lavorare o delle situazioni lavorative da affrontare al momento.

Produzione rifiuti:

L'impianto di recupero di rifiuti inerti, tende in funzione di una gestione ordinaria a non produrre rifiuti o comunque ad avviare i rifiuti recuperabili alla fase di trattamento con produzione finale di materia prima o sottoprodotto da inviare presso impianti terzi. Infatti, la principale "mission" aziendale consiste nel massimizzare il recupero dei rifiuti gestiti dall'impianto limitando, per quanto tecnicamente possibile, la frazione di rifiuti da inviare ad operazioni di smaltimento.
La presenza di eventuali frazioni estranee viene accertata in fase di accettazione. Solo in questo caso le frazioni estranee vengono differenziate per tipologie omogenee e avviate a smaltimento presso impianti terzi.
Per quanto riguarda le operazioni di manutenzione dei mezzi e del trituratore non si avrà produzione di rifiuti poiché tale manutenzione avverrà all'esterno dell'impianto a cura di ditte specializzate.

INQUINAMENTO, DISTURBI AMBIENTALI E RISCHIO INCIDENTI:

I rifiuti trattati all'interno dell'impianto oggetto della presente relazione sono definiti rifiuti inerti. Tale proprietà del rifiuto indica come il rischio di inquinamento non sia per niente rilevante.
Trattandosi, tuttavia, di stoccaggio in cumuli sprovvisti di copertura, viene comunque assicurata una corretta gestione delle acque di piazzale.

Come si è avuto modo di spiegare in precedenza, le aree interessate al deposito del materiale destinato alla lavorazione risultano essere interamente massettate ed impermeabilizzate. Tale massetto ha uno spessore di 20 cm al cui interno, è stata inserita una rete elettrosaldata delle dimenzioni 20x20 filo 6, in modo da rendere più resistente l'intera struttura. Il massetto è dotato di una pendenza di circa l'1% in modo da far confluire le acque di prima pioggia nell'apposita vasca di raccolta e sedimentazione delle acque meteoriche di dilavamento.

La vasca a tenuta, regolarmente approvata dal Comune di Roseto degli Abruzzi con Permesso di Costruire n. 163 del 20/07/2011, ha le dimensioni esterne di 4500 x 5500 con h 2500 mm ed una capacità di 50 mc dove verranno decantate tutte le sabbie raccolte sul piazzale dall'effetto dilavante delle stesse acque.

Da questa vasca le acque passeranno per decantazione in una vasca più piccola delle dimensioni di 1000 x 1000 con h 1000 mm, le acque così depurate, saranno prelevate tramite una pompa per bagnare i cumuli di inerti e l'intero tragitto del mezzo di trasporto, al fine di evitare la diffusione di polveri nel territorio circostante.

Qualora si presenti un periodo di piogge scarse e la vasca a tenuta risulti prosciugata, la ditta garantirà l'approvvigionamento idrico per l'umidificazione dei cumuli facendo ricorso ad un'autocisterna.

VERIFICA D.LGS. 186/2006

REQUISITO	VERIFICA POSITIVA	VERIFICA NEGATIVA	NON APPLICABILE	NOTA
UBICAZIONE				
1- Gli impianti che effettuano unicamente l'operazione di messa in riserva, ad eccezione degli impianti esistenti, ferme restando le norme vigenti in materia di vincoli per l'ubicazione degli impianti di gestione dei rifiuti, non devono essere ubicati in aree esondabili, instabili e alluvionabili, comprese nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni.	**x**			**Trattasi di impianto esistente autorizzato con RIP: n.213/TE del 06.06.2007**
DOTAZIONI MINIME				
2-L'impianto deve essere provvisto di: adeguato sistema di canalizzazione e raccolta delle acque meteoriche adeguato sistema di raccolta dei reflui, idonea recinzione	**X**			**E' stata realizzata una vasca di raccolta di acqua di prima pioggia autorizzata dal Comune di Roseto degli Abr. con P.di C. n. 163 del 20/07/2011**
ORGANIZZAZONE				
3-Nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime Deve essere distinto il settore per il conferimento da quello di messa in riserva La superficie del settore di conferimento deve essere pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi La superficie dedicata al conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita Il settore della messa in riserva deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto individuata dal presente decreto ed opportunamente separate	**X**			**Vedere elaborato grafico Tav. n. 2/2 allegato alla presente relazione**
STOCCAGGIO IN CUMULI				
4- Ove la messa in riserva dei rifiuti avvenga in cumuli, questi devono essere realizzati su basamenti pavimentati o, qualora sia richiesto dalle caratteristiche del rifiuto, su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante L'area deve avere una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta «a tenuta» di capacità adeguate, il cui contenuto deve essere periodicamente avviato all'impianto di trattamento. Lo stoccaggio in cumuli di rifiuti che possano dar luogo a formazioni di polveri deve avvenire in aree confinate; tali rifiuti devono essere protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento	**X**			**Trattasi di impianto esistente autorizzato con RIP: n.213/TE del 06.06.2007 in ogni caso, sia sul lato Nord che Ovest, è presente vegetazione spontanea ad alto fusto che protegge gli insediamenti abitati sparsi**

REQUISITO	VERIFICA POSITIVA	VERIFICA NEGATIVA	NON APPLICABILE	NOTA
a mezzo di appositi sistemi di copertura anche mobili				
CRITERI DI GESTIONE				
5- I rifiuti da recuperare devono essere stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento, da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; nel caso di formazione di emissioni gassose o polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione	**X**			**Vedere elaborato grafico Tav. n. 2/2 allegato alla presente relazione.**

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI PREVISTI

a) Descrizione del modello utilizzato

Il modello utilizzato per la valutazione degli impatti consiste essenzialmente su una matrice che quantifica l'impatto di ogni fase del ciclo di lavorazione sui vari corpi ricettori.

Scala degli impatti

Nullo	*La fase di lavorazione non produce alcun impatto*
Scarso	*La fase di lavorazione produce scarso impatto*
Medio	*La fase di lavorazione produce medio impatto*
Alto	*La fase di lavorazione produce alto impatto*

b) Matrice fasi di lavorazione attività di trattamento rifiuti recuperabili

	ACQUA DI FALDA	ARIA	SUOLO	RUMORE	IMPATTO VISIVO
Ricevimento autoveicoli	***Nullo***	***Scarso***	***Nullo***	***Scarso***	***Nullo***
DEPOSITO MATERIALE					
Scarico nell'area di deposito temporaneo del materiale in ingresso	***Nullo***	***Scarso***	***Nullo***	***Scarso***	***Nullo***
MESSA IN RISERVA					
Trasferimento nell'area di messa in riserva (R13)	***Nullo***	***Scarso***	***Nullo***	***Scarso***	***Nullo***
FRANTUMAZIONE E DEFERRIZZAZIONE					
Frantumazione e deferrizzazione del materiale	***Nullo***	***Scarso***	***Nullo***	***Medio***	***Scarso***
DEPOSITO MATERIALE FRANTUMATO					
Deposito del prodotto fino nelle aree di messa in riserva (R13)	***Nullo***	***Scarso***	***Nullo***	***Scarso***	***Scarso***

c) Matrice fasi di lavorazione attività di messa in riserva/recupero

	ACQUA DI FALDA	ARIA	SUOLO	RUMORE	IMPATTO VISIVO
Ricevimento rifiuti	***Nullo***	***Scarso***	***Nullo***	***Scarso***	***Nullo***
STOCCAGGIO					

In cumuli	***Nullo***	***Nullo***	***Nullo***	***Nullo***	***Scarso***
RIDUZIONE VOLUMETRICA					
Riduzione volumetrica attraverso trituratore	***Nullo***	***Nullo***	***Nullo***	***Scarso***	***Nullo***
ALLONTANAMENTO MATERIALE DALL'IMPIANTO					
Smaltimento rifiuti	***Nullo***	***Scarso***	***Nullo***	***Scarso***	***Scarso***

1. **Impatto sulla componente ambientale Atmosfera**

Le principali fonti d'impatto che potranno influire sullo stato della qualità dell'aria sono rappresentate dalle emissioni dei gas di scarico e dalle emissioni di polveri.

Emissioni di polveri e gas di scarico

Le cause determinanti l'emissione di polveri e dei gas di scarico nelle aree esterne limitrofe all'impianto sono riconducibili sia al traffico dei mezzi durante le operazioni di conferimento dei rifiuti e di movimentazione degli stessi all'interno dell'area di servizio all'impianto, e sia alla presenza di un macchinario "Trituraratore" alimentato elettricamente.
Nell'impianto verranno stoccati, movimentati e trattati rifiuti solidi polverulenti, tali da poter essere soggetti all'azione del vento, sono attese emissioni di polveri che potrebbero determinare un impatto sulla componente atmosfera; pertanto si ritiene che tale impatto negativo sia da considerarsi di bassa entità, in considerazione del fatto che nelle immediata vicinanza dell'impianto, sono presenti altre attività quali un impianto di lavaggio e frantumazione inerti e un impianto di calcestruzzo.

Emissioni odorigene

Le fonti di odori sono del tutto trascurabili in quanto nell'impianto non sono presenti rifiuti organici, soggetti a decomposizione, né rifiuti contenenti sostanze organiche volatili. Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività sulla componente atmosfera.

INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI

Per ridurre al minimo gli impatti connessi alla fase di esercizio dell'impianto saranno adottate misure e procedure interne di gestione che mirano a contenere i possibili rischi per l'ambiente circostante e per il personale addetto ed in modo che l'impianto nel suo complesso non vada ad interferire con il paesaggio circostante.
Le misure di mitigazione adottate nella fase di esercizio consistono in:

- Misure antincendio
- Sistemi di pavimentazione e impermeabilizzazione delle superfici;
- Schermatura visiva dell'impianto;
- Misure di prevenzione e protezione della salute dei lavoratori;
- Raccolta e trattamento acque di prima pioggia;

Misure antincendio

Il sistema di prevenzioni incendi è costituito da 2 estintori portatili a polvere da 6 kg adeguatamente posizionati e regolarmente distribuiti nell'impianto.

Sistemi di pavimentazione e impermeabilizzazione delle superfici

I lavori di impermeabilizzazione già eseguiti, sono effettuati con le seguenti modalità:

a. posa in opera di rete elettrosaldata filo 6 maglia 20x20, opportunamente sormontata,
b. stesura e staggiatura del conglomerato cementizio assolutamente a "Resistenza" a durabilità con rapporto A/C garantito, per uno spessore medio di cm. 20 circa,
c. spolvero di miscela al quarzo di colore grigio in ragione di Kg. 7 al mq., vibrolevigato con macchine adatte alla pavimentazione fino ad ottenere una superficie liscia,
d. Tagli dei giunti di contrazione con clipper meccanico a disco diamantato, alla profondità di un terzo dello spessore del massetto con riquadri di circa 20/25 mq,
e. Sigillatura delle sezioni dei giunti di contrazione ottenuta mediante riempimento delle sezioni di giunto con p.v.c.

Raccolta e trattamento acque di prima pioggia

L'impianto di trattamento e depurazione delle acque di prima pioggia e' stato dimensionato facendo riferimento alle indicazioni fornite sia dalla Legge della Regione Lombardia del 27 maggio 1985 e sia alla L.R. della Regione Abruzzo n. 31/2010 secondo la quale:

"sono considerate acque di prima pioggia quelle corrispondenti per un evento meteorico ad una precipitazione di 4 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di

drenaggio; ai fini del dimensionamento delle portate si stabilisce che tale valore venga scaricato in un periodo di 15 minuti; i coefficienti di afflusso alla rete si assumono pari ad 1 per superfici coperte, lastricate o impermeabilizzate e a 0,3 per quelle permeabili di qualsiasi tipo, escludendo dal computo le superfici coltivate".

Seguendo queste indicazioni l'impianto è dotato di una vasca interrata per la raccolta e sedimentazione delle acque meteoriche delle dimensioni di mt 5.50 x 4.50 ed un altezza di mt 2.50.

Schermatura visiva dell'impianto

Lo stoccaggio avverrà in cumuli, come indicato nell'allegato planimetrico, che non supererano i 5 metri di altezza sia per motivi di sicurezza che di impatto visivo.
Per ridurre l'impatto visivo e la rumorosità verso l'esterno dell'impianto sui lati Nord e Sud sono presenti alberature spontanee ad alto fusto del tipo sempreverdi che rappresentano una barriera naturale che garantiscono la mitigazione di tali impatti.

Misure di prevenzione e protezione della salute dei lavoratori

Ai sensi del D.Lgs. n. 81/08 sono designate le seguenti figure professionali:

- il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione risulta essere il Sig. Di Giuseppe Bruno;
- il responsabile per la gestione dell'emergenza incendio e la squadra di emergenza è il Sig. Iezzi Cristian;
- il medico competente è il Sig. Pallini Vincenzo.

Tutto il personale è sottoposto a visita medica di idoneità sia all'atto dell'assunzione che a scadenze programmate con il medico competente.

Periodicamente si informano e formano gli addetti all'impianto su:

- tipologie di rifiuti presenti
- potenziali rischi associati ai rifiuti
- caratteristiche di pericolosità
- corretta movimentazione dei rifiuti
- corretta conduzione dei mezzi impiegati per la movimentazione
- norme di pronto soccorso
- norme di pronto intervento e prevenzione incendi

Particolare cura è riservata alla tenuta di corsi di formazione per la squadra di emergenza e per il pericolo di incendio. A tale scopo il personale frequenterà specifici corsi di formazione della durata di 8 ore di cui 4 ore di teoria e 4 ore di prova pratica.

La ditta redigerà un manuale della sicurezza ai sensi del D Lgs. 81/08.

Presso il centro saranno rese disponibili le schede tecniche di tutte le sostanze pericolose presenti.

La tutela degli operatori della ditta Inerti Di Giuseppe Bruno Srl durante le varie fasi lavorative, è garantita con l'utilizzo di macchine e attrezzature a norma e con l'impiego di appositi Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) e collettivi.

In considerazione delle tipologie di attività che vengono svolte all'interno dell'impianto, gli unici pericoli per i lavoratori sono costituiti da:

- rischio di investimento da parte dei mezzi in movimento
- tagli ed abrasioni
- movimentazione dei rifiuti

OBBLIGHI DI LEGGE

Tecnico responsabile dell'impianto è il sig. Bruno Di Giuseppe che ricopre anche l'incarico di RSPP.

L'eventuale sostituzione dello stesso sarà tempestivamente comunicata all'Autorità di controllo.

Il tecnico responsabile controlla che siano assolti tutti gli obblighi di legge per la corretta gestione dell'impianto, verificando la regolare conduzione della complessa attività di messa in riserva-bonifica-demolizione.

In particolare il tecnico responsabile dell'impianto è responsabile della:

- adozione e costante aggiornamento dei registri di carico e scarico dei rifiuti speciali e rifiuti pericolosi
- adozione e compilazione del registro di manutenzione e del quaderno di registrazione
- adozione e compilazione del registro prescritto dalle norme P.S.
- emissione del formulario d'identificazione dei rifiuti inviati a terzi
- redazione ed invio della relazione semestrale alle Autorità autorizzante
- comunicazione semestrale e annuale dei tipi e quantitativi di rifiuti trattati (MUD).

EVENTUALE DISSERVIZIO DELL'IMPIANTO

Gli eventuali disservizi possono riguardare il cattivo funzionamento delle attrezzature.

Tali disservizi sono regolarmente riportati nei documenti interni di registrazione e manutenzione.

La gestione dei disservizi dell'impianto è assicurata dal responsabile del sistema di gestione facendo riferimento ad obblighi di legge (es. comunicazione agli enti interessati).

RICADUTA OCCUPAZIONALE

A regime è necessaria la presenza di almeno 8 addetti così ripartiti:

- Direttore tecnico -1 addetto

- Funzione amministrativa – 1 addetti
- Operai addetti alla demolizione degli inerti -2 addetti
- Operai preposti alle operazioni di movimentazione dei rifiuti mediante semovente – 2 addetti
- Operai addetti alla funzione di autisti – 2 addetti

BACINO D'UTENZA

L'impianto è in grado di ricevere prevalentemente rifiuti dalla Regione Abruzzo e in particolare dalle Province di Teramo, Pescara e Chieti.

Segue sintesi della "Valutazione Di Impatto Acustico" redatto da tecnico abilitato.

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO IN AMBIENTE ESTERNO

1 FINALITÀ DELLA RELAZIONE

La presente relazione ha lo scopo di valutare i livelli sonori immessi nell'ambiente esterno e l'impatto generato sui recettori limitrofi dalla società Inerti Di Giuseppe Bruno srl per le attività di

- Gestione di un impianto di trattamento di rifiuti recuperabili art. 216 d.lgs 152/2006 per attività di recupero con potenzialità > 10 tonnelate / giorno

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Nazionale

- Legge n. 447 del 26/10/95 — Legge quadro sull'inquinamento acustico.
- D.P.C.M. 14/11/97 — Determinazione valori limite delle sorgenti sonore.
- D.M. 16/03/98 — Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico.
- D.P.R. n. 142 del 30/03/2004 — Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447"
- Circ. Min. Amb. del 06/09/2004, — Interpretazione in materia di inquinamento acustico: criterio differenziale ed applicabilità dei valori limite differenziale.

Regionale

- L.R. n.23 del 17/07/07 — Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo.

3 RILEVAMENTO DEGLI ATTUALI LIVELLI DI RUMOROSITÀ AMBIENTALE

Data dei rilevamenti: 02/09/2011

Tempo di riferimento: Periodo diurno (ore 06-22)

Tempo di osservazione: Periodo diurno

Apparecchiature utilizzate (conformi alle specifiche previste all'art.2 del D.M. 16/03/98):

Analizzatore sonoro Brüel & Kjær 2250

Certificato taratura: Danak n.C1105883 del 29/07/2011

Calibratore di livello sonoro Brüel & Kjær 4231

Certificato taratura calibratore: Danak n. C1105875 del 29/07/11

Operatori: Ing. Angelo Capriotti e P.A. Lorenzo Razzetti

Modalità di misura conformi all'allegato B del D.M. 16/03/98

3.1 Tipologia e caratteristiche delle sorgenti sonore attualmente presenti nell'area e definizione dei punti di misura

Per valutare i livelli di rumore presenti nell'area circostante l'impianto sono state effettuate delle misure fonometriche, in orari opportunamente scelti per essere rappresentativi delle varie condizioni di rumorosità presenti nell'area durante il periodo diurno (ore 06-22).

Per la valutazione della rumorosità indotta nell'ambiente esterno sono state effettuate misure fonometriche privilegiando posizioni di misura al confine dell'area dell'impianto, in quanto si è tenuto conto della presenza di altri edifici ed attività e della possibile presenza di spazi utilizzati da persone e comunità.

Periodo diurno – attività Inerti Di Giuseppe Bruno Srl - aziende confinanti in funzione – livello ambientale

Punto di misura	Leq [dB(A)]	note
P1	55.5	Altri impianti limitrofi in funzione
P2 NORD	56.0	Altri impianti limitrofi in funzione
P3	80.0	Misura effettuata fronte impianto
P4 EST	57.5	Altri impianti limitrofi in funzione

Note:

- Tutte le misure sono state arrotondate a 0,5 dB (Punto 3 dell'allegato B del D.M. 16/03/98).
- Lo strumento di misura è stato posizionato a 1,50 m. di altezza ed ad una distanza non inferiore a 1,00 m. da ogni superficie verticale.
- Il fonometro è stato calibrato prima e dopo ogni serie di misure (art. 2.3 del D.M. 16/03/98).
- Non si rilevano componenti tonali o eventi sonori impulsivi nelle misurazioni effettuate.

4 LIMITI DI ACCETTABILITA': SITUAZIONE ATTUALE

(Art. 6 - D.P.C.M. 01/03/91)

La zonizzazione acustica del comune di Roseto (TE), prevede la suddivisione del territorio comunale nelle secondo le seguenti classi:

5 CONCLUSIONI

In base alle misure effettuate nella condizione attuale ed ai dati in ipotesi, i livelli sonori immessi nell'ambiente esterno dall'attività della ditta Inerti Di Giuseppe Bruno srl rispettanoi limiti previsti dal D.P.C.M. del 01/03/91 e dal D.P.C.M. del 14/11/97 nonché della zonizzazione acustica del territorio comunale di Roseto (TE).